

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 } Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI }
 } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A. }

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40 »
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 23 settembre.

A PROPOSITO DI UN ANNIVERSARIO

Anche noi abbiamo voluto spendere una parola per commemorare la data del 20 settembre.

Noi adoriamo troppo la patria nostra per lasciar passare inosservato il decimo anniversario del giorno che fu gioia e gloria a tutta quanta l'Italia italiana, come quello in cui Roma la città eterna, madre delle glorie più belle e più vere della nostra storia, cessava d'essere un baluardo straniero e dalla breccia di Porta Pia, consacrato dal sangue dei nostri soldati, entrava fra quelle mura venerate e veniva issato nel Campidoglio quel vessillo tricolore, attorno a cui si eran legate tante speranze e per cui tanti valorosi erano caduti nei campi della battaglia.

Era un sogno che si avverava!

Si avverava con tre anni di ritardo dall'ora in cui, mercè l'ardimento dell'Eroe di Caprera, esso avrebbe potuto avverarsi senza gli inciampi e le persecuzioni d'ogni maniera che frapose il ministero di allora — e si avverava malgrado le lagrime che quell'ora di gioia puramente italiana strappava dagli occhi dei ministri moderati.

Vittorio Emanuele pronunciò dal Campidoglio un motto che resterà storico: Ci siamo e ci resteremo.

E difatto malgrado le scomuniche, i sillabi e le maledizioni codardamente pretine, da dieci anni i tre colori son là issati e nemmeno un angelo è venuto colla spada di fiamme a rovesciarli.

Ma se materialmente ci siamo restati, e il potere temporale perduto colla caduta dei Napoleonidi i suoi difensori, non seppe trovarne altri disposti a combatter per lui, possiamo dire coscienziosamente noi che anco moralmente ci siamo, che cioè le idee veramente italiane arrivano ad ottenere un continuo progresso?

Pur troppo non lo si può dire.

Roma è la capitale ed il cuore d'Italia, e più che altrove, dappoi ch'è su di essa sono a preferenza di qualunque altra città conversi gli occhi della Europa tutta, premerebbe che ogni elemento impuro fosse vigorosamente soffocato.

Invece così non è — e la reazione cova in Roma più fiera che in alcun altro centro, e di quando in quando prorompe in una di quelle manifestazioni del suo potere, che ne rendono sbigottiti e sospettosi dell'avvenire.

E questo in gran parte lo si deve ai moderati.

Furono essi che a parziale sollievo delle lagrime amare versate in quell'ora bandirono la famosa e famigerata legge sulle guarentigie, la quale non doveva certo contribuire alla disparizione del potere temporale dei papi, creandoli ancora sovrani, accanto al so-

vano ed infeudando loro una parte della città.

E furono essi che nella state scorsa piuttosto che unirsi in amichevole accordo coi progressisti di là, fra cui c'erano degli uomini di nome caro e glorioso, strinsero quell'ibrido connubio coi clericali, che avean ordinato il fuoco contro di noi, stimolati sempre da quella ibidine di potere e da quell'odio verso ogni libera idea che sono pur troppo divenuti i simboli del partito d'opposizione.

Quali furono le conseguenze di queste cause?

Quelle che naturalmente dovevano essere.

Il prete a cui era politica e patriottica necessità di vietare ogni comunanza alla pubblica cosa, vistosi accarezzato sbucò fuori e stese le sue mani adunche avidi di preda — ed ora nel consiglio comunale di Roma il partito clericale ha rappresentanti non pochi ed ha organi suoi che sono letti e fanno affari grassi.

Si aggiunga ora la prospettiva che dalla vicina Francia, la quale ebbe l'ottimo avviso di scacciarli come malfattori dal suo territorio migrino a noi sciame di gesuiti, che cominciano anche presso noi il lavoro delle loro arti subdole e loiolesche!

Nel rammentare un anniversario che mai si ripete senza che i cuori degli italiani lo ricordino con un fremito di gioia, noi ci crediamo in dovere di ripetere ancora una volta l'allarme contro il nemico più accerrimo della indipendenza e della grandezza italiana, contro il prete.

L'Italia sa troppo e troppo bene di che cosa esso sia capace in nome del suo Dio ch'egli sbugiarda, e della sua religione ch'egli deride, per non guardarsi da lui.

La parola di Campanella

Il venerando patriota Federico Campanella ha diretto alla moglie di Stefano Canzio il seguente biglietto che riproduciamo dalla *Libertà Italiana*:

« Firenze 19 settembre 1880.
 « Alla signora T. resita Canzio.

« A Voi, nobile Donna, i miei rispettosi omaggi e sinceri complimenti per la vostra bellissima lettera al Babbo; a Stefano un'affettuosa stretta di mano quando avrà espiato il suo delitto... di patriota.

« FEDERICO CAMPANELLA »

Il 20 settembre a Trieste

Da una corrispondenza particolare all'*Adriatico* togliamo quanto segue:

Ieri sera furono sparsi per la città a migliaia e migliaia dei proclami patriottici; verso le 9 1/2 presso alla caserma scoppiava un petardo con detonazione sì forte che le invetriate della caserma stessa andarono tutte in frantumi; altro petardo scoppiava nell'atrio della Divisione di Polizia; nel giardino dell'Associazione di gin-

nastica s'adunarono i soci a splendida festa. Questa mane una folla innumerevole si radunava sotto l'abitazione del R. Console; all'intervento della forza dopo tre intimazioni si dileguava fischiando. Si parla d'arresti nulla però so dirvi finora di preciso. Posso dirvi però che sono più di venti detenuti politici che da parecchi mesi aspettano nelle carceri criminali il risolversi d'una procedura che ha poco da invidiare a quella famosa che si perpetrava, auspici i Torquemada e gli Arbues. Non ci son più, nè i tratti di corda, nè le prove del fuoco, ma restano in sostituzione i sotterranei dell'ex-convento dei gesuiti. Restano delle celle scavate sotterra dove l'aria penetra per un lieve pertugio, dove la umidità è micidiale, celle che servivano ai reverendi padri per Dio sa che abietti scopi, e che adesso accolgono i mal cauti che scambiano la libertà di pensiero colla libertà di azione. So di molti che abitarono quegli antri e che se ne risentono, e se ne risentiranno per tutta la vita, ma poco importa; purchè un giorno o l'altro i perigliosi conati ci facciano raggiungere la meta tanto desiderata. Che il 20 settembre del 1881 trovi Trieste liberata, festeggiare la liberazione della Capitale.

DUE AMORI

(Vedi 2.^a pagina).

RASSEGNA ESTERA

Quasi che i dubbi sulla lealtà dei turchi non fossero per sè stessi soverchi, ecco che la Sublime Porta getta completamente la maschera.

Essa in una apposita nota torna a parlare delle proprie buone intenzioni, dopo avere dato tante prove di voler corbellare l'Europa; quindi getta addirittura sulle potenze la responsabilità degli ulteriori avvenimenti.

Se ne vuole di più? Dunque la Turchia sfida addirittura le potenze nel mentre appunto, fiduciosi in esse, i montenegrini hanno varcato la frontiera col loro esercito.

Quali ne saranno le conseguenze adesso che la Turchia si pronuncia così risolutamente per la resistenza? Ma se la Turchia fa questo, deve senza dubbio farlo sapendo che l'accordo delle potenze è apparente.

La situazione perciò è molto grave. Le Potenze dovrebbero prendere una decisione concorde e definitiva; ma se non vi riuscirono finora, come lo potranno adesso?

La Francia per suo conto attraversa una crisi ministeriale, che coopera senza dubbio ad impedire qualsiasi decisione definitiva.

CORRIERE VENETO

Da Verona

20 settembre.

UNA FESTA PATRIOTTICA

(D) Ieri a 12 ore e mezzo ebbe luogo la inaugurazione della lapide commemorante la presa di Roma.

La storica data, veramente, ricorre oggi; ma si volle approfittare del giorno festivo per comodo dei reduci e delle altre associazioni che aveano aderito a prender parte alla patriottica cerimonia.

Quattordici sono state le associazioni che presero parte alla festa. Dodici le bandiere; fra le rappresentanze vi erano quelle delle Società dei reduci di Modena, Colonia Veneta e Legnago: tutte le altre cittadine e la maggior parte operaie.

Apriva la marcia un'immensa folla di popolo, alla quale teneva dietro la banda cittadina seguita dalle bandiere e quindi dalle rappresentanze e dai reduci.

Giunto il corteo in piazza dei Signori fu salutato da un unanime evviva; prese quindi posto dinanzi la torre Scaligera, sulla quale fu collocata la lapide, ed ivi formò una specie di quadrato lasciando libero il centro alle autorità cittadine ed alle rappresentanze.

La banda suonò la marcia reale e subito dopo l'inno di Garibaldi, al suono del quale fu scoperta la lapide.

Parlò per primo l'egregio prof. Giovanni Basi presidente della società dei reduci e il suo discorso fu più volte interrotto dagli applausi. Dopo lui parlò il sindaco, quindi il sig. Merighi presidente della società dei reduci di Modena, che fu pur esso applaudito; in seguito il sig. Zamuso presidente dei reduci di Colonia e il sig. Bonvicini presidente della società di Legnago, i quali due ultimi furono anch'essi molto applauditi.

E con ciò ebbe fine la cerimonia dell'inaugurazione della lapide e le società si diressero alla *Regina d'Ungheria* dove il sig. Cola avea preparato loro il pranzo.

La più schietta e fraterna allegria regnò fra banchettanti ed alle frutta ci furono altri otto discorsi ch'io tralascio di riferirvi, come ho fatto degli altri, per non rubarvi troppo spazio.

Usciti dall'albergo si recarono al caffè e poscia accompagnarono nel nostro Anfiteatro i reduci modenesi i quali erano desiderosi di vederlo durante lo spettacolo.

E fin qui tutto procedette col massimo ordine, quantunque fin dal mattino ci fosse chi si era incaricato di provocar disordini.

E questi era il sig. Ruggero Giannelli direttore del giornale *Arena* organo della consorte veronese.

Questo signore, forse un po' troppo imbibito perchè non fu invitato, cominciò in piazza dei Signori a frammischiarli nel mezzo del quadrato delle autorità e starsene col zigaro in bocca e cappello in testa (così mi assicuraron persone attendibilissime. Io ero troppo lontano per poterlo vedere) mentre queste stavano a capo scoperto, poi tentò di impadronirsi dei manoscritti dei discorsi ch'erano stati letti. Atti questi che sommarmente disgustarono i reduci e le rappresentanze delle altre società; ma usarono prudenza poichè s'accorse che il signor Giannelli voleva ad ogni costo provocar disordini.

Nell'Arena poi i reduci chiesero l'inno di Mameli e il signor Giannelli nella sua qualità di membro del Comitato per le feste carnevalesche ordinò alla banda di suonare invece la marcia reale; in questo frattempo entrano nell'anfiteatro gli spacciatori di giornali coll'*Arena* dove c'erano mille insolenze alla presidenza della società dei reduci.

Alla lettura di quell'articolo la pazienza scappò dai tolleranti generosi reduci, ed uno di essi, il signor Zoppi domandò conto al sig. Giannelli dello sconveniente suo contegno verso la società.

Visto il Zoppi a parlare col Giannelli cinque o sei altri fra reduci ed operai, lo raggiunsero e ne dissero al Gian-

nelli di cotte e di crude e sarebbero andati anche alle vie di fatto se il Zoppi non avesse intimato loro di non toccarlo.

Protetto quindi dalla benemerita usci dall'Arena, rifugiandosi non so dove.

Vedete come va il mondo; se quel signor li ieri fosse stato un operaio, i carabinieri, anzichè proteggerlo, l'avrebbero arrestato siccome disturbatore della pubblica quiete; ma essendo egli invece un giornalista agli stipendi della Giunta e quindi del partito politico del sig. Prefetto, si accontentarono di porlo in salvo.

Questa sera poi raccontando le cose a modo suo, insulta di nuovo la società e presidenza dei reduci e dà degli ubbriachi ai banchettanti d'ieri, dimostrando con ciò di voler dar una seconda edizione della questione ciuccona.

Il municipio che volle fosse aggiunto alla lapide che il *Consiglio ad unanimità approvava*, si dimenticò ieri d'issare la bandiera nazionale sul suo palazzo, come fa sempre quando sinceramente prende parte alle pubbliche feste.

Sempre coerente a sè stesso il nostro municipio.

Da Lendinara

21 settembre.

(L). — Il mondo è dei solleciti; prova ne sia che un altro corrispondente del vostro giornale da Lendinara mi tagliò il fiato sotto i piedi, e mi sfruttò i più bei argomenti che volevo trattare in questa mia sull'esito dell'opera, e sulla visita degli alunni dell'Istituto Turazza di Treviso. Mi restringerò quindi a scrivervi qualche cosa sull'esito della tombola ch'ebbe luogo domenica 19 corr.

Quando avrò detto che si sono incassate mille lire di utile a beneficio della Casa di Ricovero e dell'Asilo Infantile, avrò detto abbastanza, perchè un tale risultato si raggiunge soltanto con grande concorso di forestieri. Ed infatti alla tombola, più tardi al caffè, ed in teatro, si vide molta gente, e sopra tutto gran numero di gentili signore. Specialmente fecero bella mostra in teatro, il quale per la sua eleganza, e per la quantità e qualità del pubblico si poteva paragonare ad una di quelle belle bomboniere che si ammirano pel gusto e per l'eleganza.

Sull'opera fu già scritto, ma non posso trascurare di porre in rilievo le ovazioni fatte alla sig. Reduzzi Rosina che nella *Norma* si mostra veramente grande artista.

Dal teatro di Lendinara agli argini dell'Adige non ci sono che due chilometri che il vostro corrispondente con rara disinvoltura salta a piè pari. E pure non è un salto mortale, perchè una certa associazione d'idee ci conduce dal popolo gaudente, al popolo che lavora e soffre.

Per buona fortuna non soffre ancora, ma sono passati pochi mesi appena, e volgendo la mente al trascorso inverno si poteva dire coll'immortale poeta

« Si volge all'acqua perigliosa e guata »

L'inverno si avvicina nuovamente, e nessuno può predire se sarà mite od aspro. Non parrà quindi inopportuno se fin d'ora richiamiamo sull'argomento l'attenzione dei cittadini, e dei governanti.

Ed al governo specialmente ricordiamo che gli argini dell'Adige reclamano urgenti lavori, e che si potrebbe approfittare dell'occasione per munire il fiume dei necessari ripari, e nello stesso tempo dar lavoro e pane alla classe dei carriolanti.

In proposito ricordiamo che sono urgenti i lavori del II. riparto a Volta Torrace, alla Marezzana Colombara, a Volta S. Francesco, ed al Drizzagno di Lusina.

Si tenga ben presente che una negligenza od una troppa stretta economia, potrebbe un giorno venir pagata da disastri e rovine, per cui se è biasimevole la negligenza, è altrettanto da condannarsi una mal consigliata economia.

Cividalto. — Alla pesca di beneficenza fuvi molto concorso anche di gente da oltre il confine. L'esito corrispose pienamente ai desideri della commissione organizzatrice.

Legnago. — Venerdì della scorsa settimana fu inaugurato a Legnago il Corso annuale di ginnastica per le maestre. Erano presenti il sindaco, i soprintendenti, le ispettrici, i direttori delle scuole, l'ispettore cav. Malesani e il sig. Cortinovis delegato dal governo per l'insegnamento. Parlarono il Malesani e il Cortinovis sull'importanza della ginnastica.

Mirano. — Malgrado il tempo piovoso, la fiera di S. Matteo fu animatissima e si fecero affari discreti. Molti forestieri. Nella sala teatrale domenica ebbe luogo un'accademia di beneficenza a pro degli asili d'infanzia, accademia che riuscì stupendamente. La signorina Ida Brunelli suonò sul piano da maestra e la signorina Laura Gerbin cantò squisitamente, accolte da unanime plauso, accoglienza che non mancò anche al prof. Pucci e al conte Filippo Grimani. Dopo l'accademia seguirono giuochi di prestigio i bravi coniugi Clementini. L'introito della serata fu di circa lire 380. Tutto ciò per signori; — il popolo si divertì invece in piazza, dove si organizzò un ballo.

Mirano nel prossimo ottobre inaugurerà un monumento a Vittorio Emanuele. La statua, commessa al giovane scultore signor Micheli, è quasi compiuta.

S. Donà di Piave. — L'altra sera alcuni cittadini organizzarono una dimostrazione per commemorare l'anniversario del 20 settembre.

Tolmezzo. — Dal 30 agosto al 5 settembre si verificarono a Tolmezzo 5 casi di tifoidea in cavalli di uno stesso proprietario. Però ora lo stato dei cavalli stessi è buonissimo. Avvennero invece alcuni casi di tifoidea a Villa Santina. In pochi giorni morirono 4 cavalli. L'autorità prese le misure di sanità necessarie.

Udine. — Il Consiglio comunale, sulla proposta di istituire un Lazzaretto, sospese ogni deliberazione, incaricando la Giunta a provvedere di urgenza e quindi presentare proposte concrete per un Lazzaretto stabile con concorso nella spesa del Governo e della Provincia.

Appendice del *Bacchiglione* N. 51

PUE AMORI

— In cambio della sua vita che redimo e della mia che sacrificio adempirete voi ad un mio voto?

— Qualunque, esso sia — ve lo giuro.

— Vi credo... orbene... recatevi al mio paese... e seppelite Edmea.

Queste parole furono le estreme del giovanotto.

La morte s'avanzava ed era giunta l'ora tremenda che scombussola tutti i sistemi, tutte le dottrine, tutte le filosofie.

L'avvocato vedendo contrarsi siffattamente il volto di Michele, comprese che il veleno aveva prodotto i suoi effetti.

Ed egli sentì un brivido agghiacciargli il cuore.

Ferranti moriva troppo presto: egli non aveva somministrato alcuna prova del suo racconto. Basare un processo su quella traccia, su quelle parole che poteano credersi il delirio di un moribondo, era impossibile, assurdo.

Egli comprese tutto ciò.

Allora afferrò il braccio dell'infermo e scuotendolo gridò:

— Ma le prove, mio Dio! le prove!

Il moribondo aprì per un'altra per un'ultima volta l'occhio e lo fissò in quello dell'avvocato come dicendogli:

Vicenza. — Domenica all'Olimpico ebbe luogo con le solite cerimonie la dispensa dei premi agli alunni ed alle alunne delle pubbliche scuole comunali, urbane e del suburbio, e della Scuola tecnica. Il teatro era affollatissimo.

Dalle Romagne

(Nostra corrispondenza particolare).

Cesena, 20.

(B.) Una corrispondenza da Cesena? dalle Romagne? Forse pensate che si tratterà di qualche battaglia trucidata, di caserme fatte saltare in aria, di carabinieri impalati o almeno straziati in mille barbari modi, di rivolta insomma su tutta la linea, non è vero?

Lasciamo ai moderati, che mentono sapendo di mentire, la cura di diffonder queste fiabe, con l'intento di porre in discredito una delle più generose provincie d'Italia; lasciamo ai nostri *italianissimi dei fatti compiuti* la privativa di scalmanarsi a raccontar menzogne per poi invocare leggi eccezionali e stato d'assedio, il tutto a beneficio di chi politicamente non è dello stesso loro parere; lasciamoli gradire a loro beneplacito, e passiamo oltre.

Il mio intento era di scrivervi su di un argomento che nulla ha a che fare con l'esordio; ma tant'è, non ho potuto a meno di buttare giù due parole sui *fatti di Romagna*, come li chiamano, perchè davanti alle insinuazioni e le affermazioni bugiarde della stampa moderata ogni uomo onesto non può tener chiusa la bocca.

E dopo questo breve sfogo concedetemi ch'io vi parli del vostro bravo Mozzi che nella *Lucia* entusiasma addirittura i Cesenati.

Voi conoscete abbastanza i meriti del vostro concittadino perchè io possa dispensarmi dal tesservi tutti gli elogi che merita. I suoi potenti mezzi vocali, accompagnati da un'azione che raramente trovasi in un artista di canto, lo fanno un *Edgardo* veramente inappuntabile.

Nella *maledizione* del second'atto raggiunge la perfezione. Non vi parlo poi di tutto il quart'atto di cui il Mozzi fa una vera creazione. Che vi ho a dire? Egli, in grazia dei suoi meriti artistici, arriva a farvi scordare tutto il convenzionale, e, diciamo pur francamente, tutto il barocco di cui è profusa la musica del nostro Donizzetti.

Il Mozzi, coadiuvato da degli artisti come la Consolini e il Fucili e da un complesso di cori e d'orchestra ottimo, ci ha regalato nel nostro massimo teatro nno spettacolo eccellente e veramente degno. Tra i molti che più applaudivano, ieri a sera, ho notato il

— Attenuto seguitemi.

Poi lentamente lo girò per la stanza, arrestandolo su un piccolo cassapanco, addossato in un angolo.

L'avvocato vi accorse. Michele lo guardò ancora un istante. Poi il suo occhio si rinchiuse — egli era morto.

Mezz'ora dopo l'avvocato R... lasciava il tugurio della Foce, portando seco un involtino di carte rinvenuto nel cassapanco.

VI.

Il principio della fine.

Sviluppiamo brevemente il racconto di Michele Ferranti.

Nell'esclusivismo del suo odio egli aveva sempre parlato di Lorenzo, lasciando nella penombra le altre figure che avevano preso parte se non alla consumazione alla preparazione dell'omicidio del prof. Guelandi.

Solo con una frase egli aveva alluso alla complicità di Sir John Wikshire.

E' appunto di Sir Wikshire che parleremo ora noi, ponendo nella sua luce vera la di lui cooperazione in quel dramma di sangue; quel tanto svelando che non poteva essere giunto a conoscenza di Michele:

Questi aveva detto: «Lorenzo aveva trovato mezzo di far partecipe al delitto Sir Wikshire,

celebre scultore Monteverde, venuto qui in Cesena per giudicare sul concorso al monumento Bufalini.

Un'altra cara conoscenza dei padovani, la signorina Prevost, ha cantato col Mozzi per molte sere nel teatro sociale di Meldola, e ha colà ricevuto molti onori e applausi a iosa. Mi dicono che in sui primi d'ottobre essa vada in scena in Cervia con la *Traviata*. In quell'occasione non mancherà di farvene un cenno.

CRONACA

Cominceremo stasera la pubblicazione dell'interessante romanzo, tradotto dal francese

Una vendetta originale

continuando a pubblicare — in altra pagina — senza interruzioni le poche appendici che rimangono del romanzo

DUO AMORI

Comitato per facilitare il lavoro agli operai. — Oggi (giovedì) alle ore 1 pom. nei locali della Società d'incoraggiamento il comitato per facilitare il lavoro agli operai terrà seduta per deliberare sopra il progetto presentato dall'ingegnere Gabriele Benvenuti per costruire case operaie colla spesa di L. 61,400, frutto delle sottoscrizioni ottenute.

A quanto ci consta secondo questo progetto le abitazioni da erigersi sarebbero 24 e dovrebbero sorgere sulla strada di circovallazione interna fra Porta Ponte Corvo e Porta Santa Croce!

Istituto agrario di Brusegana. — È aperto il concorso ad alcuni posti di alunni convittori, nell'Istituto agrario di Brusegana, lo scopo del quale Istituto è d'impartire un'adeguata educazione ed istruzione a quei giovani che vogliono dedicarsi alla coltivazione dei terreni per riuscire abili agricoltori, e specialmente buoni fattori.

Il tempo utile per la presentazione della domanda di ammissione è fissato a tutto il 30 settembre.

La domanda dev'essere prodotta alla Direzione dell'Istituto in Brusegana, firmata dai genitori dell'aspirante, o da chi ne fa le veci.

Per gli alunni appartenenti alla Provincia di Padova, la retta annua è di L. 400 (quattrocento); per gli alunni delle altre Provincie è di L. 600 (seicento). Il pagamento della detta retta si fa alla cassa dell'Istituto e si corrisponde in quattro eguali rate trimestrali anticipate.

All'atto dell'ammissione, con il previo pagamento di L. 150, gli alunni

diventando in tal guisa il padrone del suo padrone.

I lettori che rammentano la scena passata alla Cascina del Ciliegio, avranno compreso qual'era questo mezzo.

Allorchè Lorenzo scopese che sotto la signora Wikshire si risvegliava, al contatto giovanile di Nino Savvino, La Grazia, egli incoraggiò quella tresca.

Ed allorchè le conseguenze furono tali ch'era impossibile celarle ed Edmea si avvicinava al momento climaterico in cui una creatura stava per nascere, frutto di quegli ardenti ed illegittimi amori; allora quando egli nella Cascina del Ciliegio uol i passi, la voce, le minacce dell'inglese, offeso nel suo onore e nel suo amore, egli concepì con una meravigliosa lucidità di mente il piano che ebbe poscia intero lo svolgimento.

Secondato da Edmea, troppo forte anche in quell'ora per svelare il suo amante, egli aveva concentrato su Guelandi tutte le ire dell'inglese — e l'onesto professore genovese, che era l'amico più vero — il solo — di Sir Wikshire e che aveva cominciato la penosa ma necessaria e doverosa incombenza di aprirgli gli occhi alla realtà, era divenuto un nemico abborrito, un disonesto volgare che rubava l'onore all'amico.

Ed ecco lo scopo raggiunto. Guelandi, solo testimone, solo accusatore che potesse risuscitare un passato d'infanzia era condannato.

E di più quand'egli fosse sparito, trafitto dal coltello di un assassino, Lorenzo aveva raggiunto la meta di

riceverlo per una sol volta dall'Amministrazione dell'Istituto il vestiario di inverno e di estate, a modello uniforme.

I concorrenti dovranno aver superata l'età d'anni quindici e non oltrepassata quella di anni diciassette.

Una preferenza assoluta è accordata ai giovani provenienti da famiglie di fattori di campagna e da famiglie di agricoltori; ed a parità di circostanze i concorrenti della Provincia di Padova, avranno la precedenza.

Tiro al piccione in Abano. — Domenica 26 settembre 1880 alle ore 10 ant. precise nella prateria dei fratelli Rigoni in Abano avrà luogo un Tiro al Piccione.

La distanza unica sarà di metri 20 dalle cassette; due mancati fuori concorso.

I premi saranno: due medaglie di oro; tre d'argento; una di bronzo; e tre menzioni onorevoli.

La tassa d'iscrizione sarà di L. 5 00. — La distanza dalle cassette al limite del campo utile sarà di metri 30. —

Le cinque cassette saranno distanti metri 3 l'una dall'altra. — I premi saranno aggiudicati quando il numero dei Tiratori sarà ridotto a 9 ed il grado del premio sarà determinato dal maggior numero dei Piccioni uccisi. — In caso di deficienza del numero dei Piccioni la gara di decisione per i premi continuerà con Quaglie e la distanza per queste sarà di metri 15 dalle cassette.

Un Giuri risolverà inappellabilmente i dubbi e le contestazioni che potessero insorgere, attenendosi al Regolamento della Società del Tiro al Piccione di Padova.

Il tempo utile per l'iscrizione è fissato a tutto Venerdì 24 settembre, libero il Comitato di chiuderlo anche prima limitando a cinquanta il numero di coloro che tirano.

In caso di pioggia la gara sarà rimandata al giorno successivo e così di seguito.

Pei nati nel 1880. — I sottoscritti della classe dei nati nel 1880 e le loro famiglie che vogliono accampare titoli per l'assegnazione in terza categoria, dovranno presentarsi al Municipio (Divisione IV) per la compilazione dei relativi documenti dalle ore 9 alle ore 2 di ogni giorno feriale e dalle 9 alle 12 di ogni giorno festivo.

Un omicidio. — Giorni sono l'ameno paesello di Pernunzia, presso Monselice, venne funestato da un caso che vi destò la massima impressione.

Erano le dieci del mattino, ed il villico Isidoro Bussolin teneva in mano un fucile carico a pallettoni che pensò per scherzo di appuntare contro un suo amico lì presente, certo Antonio Ghirelli.

tutta la sua vita; s'era legato siffattamente coi fatali legami del delitto il suo padrone era lui.

La speculazione incominciata col l'educazione della giovane lazzarona in tal guisa era riescita.

Noi non diremo, imperocchè ci avviciniamo a grandi passi alla fine del nostro racconto, tutta l'opera astuta di Lorenzo e con quali arti seppe rinvolvere il cuore integerrimo di Sir John.

Fatto sta che allorchè giunse a Firenze la notizia delle nozze della signorina Savvino ed Edmea seppe trovare lacrime del dolore più amaro, la trama preparata riuscì, e la sorte del prof. Guelandi fu decisa.

Nè Sir Wikshire provò alcun rimorso.

Il suo freddo cervello britannico aveva ritardato ad accendersi, ma una volta che l'ira vi era penetrata e di pari stregua con essa l'idea della vendetta, esso aveva deliberato che del sangue si versasse e non rimpiangeva quella deliberazione.

Completato in tal guisa la narrazione che la superstizione e lo sdegno avevano strappato all'assassino del prof. Guelandi, ritorniamo a bomba.

L'avvocato R... uccì col cuore contristato ed in preda ad un infinito orgasmo da quel tugurio che la morte aveva visitato.

A due passi dall'uscio trovò la strana sua guida di alcune ore innanzi.

— Volete che vi accompagni? — essa chiese.

rotto, dicendogli: *tu non hai il coraggio di farti avanti.*

Il Ghirotto vedendo che si trattava di uno scherzo non invitò il Bussolin a desistere, ma anzi gli prese il fucile colla mano senza timore alcuno. Ne nacque un mondo di giochi, fino a che all'improvviso l'arma scattò colpendo il povero Ghirotto coi pallettoni al fianco sinistro.

L'infelice il giorno susseguente era già cadavere!

Le autorità procedettero ad accurate indagini, ma dovettero convincersi che si trattava puramente di uno scherzo! Ma quale scherzo!

Lo spavento delle mamme. — Dobbiamo in provincia registrare di angina difterica casi 9. — In totale sono casi 142; morti 38.

Rinvenimento. — Ieri in via S. Lorenzo fu rinvenuto un viglietto del Monte di oggetti non preziosi. Chi l'ha smarrito e volesse ritrarlo non ha che a portarsi al nostro ufficio ove, previe le necessarie indicazioni, gli verrà consegnato.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New York-Herald* di Nuova-York, in data 20 settembre:

«Una depressione, aumentante di forza, arriverà fra il 21 ed il 23 sulle spiagge dell'Inghilterra e della Norvegia. Sarà accompagnata da piogge, da procelle e da forti venti volgenti al Nord-Ovest.

«Tempeste al settentrione del 40° di latitudine che dureranno dieci giorni.»

Fatucchiera. — Giorni sono a certa Stua... abitante in via Sant'Agata, presentavasi una donna chiedendole se volesse che su essa provasse alcune fatucchiere.

L'altra dapprima la invitò ad andarsene ma infine si arrese in seguito a replicata resistenza:

E l'operazione incominciò; — Voi dovete soffrire un dolore in qualche parte del corpo.

— E' vero: rispose la Stua... L'ho al cuore.

— Voi avevate un figlio che però da qualche tempo vi è morto.

— Anche questo è vero: pur troppo! — Ebbene sappiate che vostro figlio ora si trova in purgatorio da dove non può uscire se voi non spendete dei denari e molti a pro' della sua anima.

La Stua... a queste ultime parole cominciò a riflettere se la donna fosse una ingannatrice e ladra o verose fosse infatti ispirata, ma l'altra replicò:

— Voi soffrite maltrattamenti dal vicinato e da vostro marito.

— Anche questo è vero, rispose la Stua..., ma ditemi come va che voi sa-

— No, grazie — rispose l'avvocato — avete da fare là dentro.

La guida lo afferrò per un braccio.

— Che intendete di dire? — chiese.

L'avvocato rispose con voce commossa:

— Michele è morto!

— Lo immaginavo — replicò la guida e soggiunse a guisa di orazione funebre:

— Ha fatto bene.

Poi rientrò nel tugurio, mentre l'avvocato ripigliava da solo la malagevole via che conduce a Genova.

Giunto al suo domicilio egli si serrò nelle sue stanze e svolse con mano febbrile il fardello confidatogli negli ultimi istanti della sua vita dal Ferranti.

Quello era il momento decisivo.

Forse là dentro nulla c'era che potesse divenire una seria prova — ed allora?...

Allora tutto un lavoro da rifare e con ben poca speranza di riuscita — allora una triste prospettiva per quel povero giovane, che scontava colla prigione, colla comunanza con malfattori della specie peggiore, una colpa di cui la sola idea lo atterrava!

Ma quel momento d'ansia si dissipò.

Il fardello conteneva delle lettere. Alcune erano dirette da Lorenzo al Ferranti — ma in quelle ogni parola era ponderatamente studiata e sarebbe stato difficilissimo impossibile forse — di trovare un qualche appiglio, per istruire un processo.

(Continua.)

pete tutto ciò? voi forse siete una donna ispirata?

La fatucchiera che s'accorse di averle, come si suol dire, riscaldati i ferri, comprese di poter andare fino al fondo e difatti tanto fece che riuscì a persuaderla che in pro' dell'anima del suo figliuolo le consegnasse due manini d'oro del valore approssimativo di L. 300 nonchè un viglietto da L. 5. Nel consegnare gli effetti alla mariuola la Stua... raccomandava vivamente l'anima di suo figlio, tanto più che l'altra le diceva per sua parte che sotto il capezzale avrebbe trovato tre numeri da giocare al lotto e le garantiva che sarebbero sortiti alla prossima estrazione. Così le due donne si lasciarono.

La Stua... tutta contenta e giuliva cercò sotto il capezzale i numeri per giocare al lotto. Allora soltanto quella buona donna cominciò sospettare d'essere stata vittima di una mariuoleria ed anzi si portò a denunciare il fatto alla questura la quale riconobbe essere la ladra persona dedita a simili gesta.

Pare impossibile che nel 1880 abbiano a succedere simili fatti!

Teatro Garibaldi. — Sono in debito verso la compagnia Diligenti di molte relazioni e mi accingo a soddisfarlo alla meno peggio. Ma non si creda che gli elogi che io ora le faccio sieno buttati giù al solo scopo di farmi peidonare la grossa mancanza: no — sebbene in arretrato — essi sono sincerissimi — almeno quanto i rimproveri al pubblico che lascia così bravi attori recitare ad un pubblico di panche.

Nella compagnia Diligenti, oltre la signorina Lina che così giovane è un'eccellente prima donna, dalla voce armoniosa e dal sentimento artistico poco comune, vi hanno delle conoscenze care del pubblico nostro, degli attori di vaglia, come il Diligenti, il Zerri ed il Poli. Con tutto ciò v'è quasi ogni sera.

È desolante davvero, e questo sistema non incuorerà certo buone compagnie a venir fra noi.

Ier sera abbiamo sentito l'*Aulularia* di Plauto.

La commedia è piaciuta e vi furono non pochi che han concluso che decisamente a dugent'anni avanti Cristo si scrivevano commedie migliori e di spirito più sano che non nei secoli del progresso e dei lumi.

Non hanno una ruga, con tanti secoli sulla gobba, quelle scene, verissime sempre.

Eucione — di cui Zerri ha fatto una creazione splendida — è l'Arpagone di Molière, è l'Avaro dei nostri giorni, è una fotografia inalterabile.

Brava la compagnia Diligenti che ebbe l'idea felice di farci assistere a questa risurrezione.

— Stasserà *Teresa Raquin* di Zola e la *Statua del sior Incioda*.

Una al di. — Alla Corte d'assise si giudica d'un assassinio.

L'accusato nega energicamente.

Dopo l'interrogatorio dei testimoni, il presidente si volge verso di lui:

— Avete inteso? trenta testimoni affermano aver veduto colpire la vittima.

L'accusato, con forza: — Lo provino!

Bollettino dello Stato Civile del 19.

Nascite. — Maschi 4. — Femm. 1.

Matrimoni. — Pasqualotto Tomaso di Pietro, falegname, celibe, con Fusaro Santa di Valentino, domestica, nubile. — Costa Mario di Vincenzo, ortolano, celibe, con Pellegrini Antonia di Antonio, ortolana, nubile. — Conte Luigi fu Giuseppe, macellaio, vedovo, con Bettega Maria fu Giacomo, domestica, nubile.

Tutti di Padova.

Morti. — Loro Antonio Vittorio di Antonio, d'anni 10, mesi 9 — Meneghini Egidio fu Giovanni, d'anni 52, maestro ginnasiale, coniugato — Professione Girolamo di Antonio, d'anni 17, parrucchiere, celibe — Aldighieri Giovanni fu Luigi, d'anni 68½, presidente, coniugato.

Tutti di Padova. Bettini Alessandro fu Giuseppe, di anni 21, soldato d'artiglieria, celibe, di Mandavio (Pesaro).

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esporrà questa sera: *Teresa Raquin*. — ore 8 ½.

BIBLIOGRAFIA

CANZONIERE, di G. Bon — Foggia 1880 — Prezzo it. L. 2.

Il nostro egregio e caro amico prof. Giovanni Bon — quel signor *Furfantare* che ha dimenticato i suoi lettori, ma che i suoi lettori non hanno forse dimenticato — ci manda gentilmente un nuovo libro di suoi versi. Li abbiamo ricevuti e letti con vivo piacere, del quale se era origine il rivedere alcuna cosa di un amico che stimiamo ed amiamo, lo era non meno la fattura eccellente, e la fresca e sana poesia di quei versi.

Il prof. Giovanni Bon, che ha cominciato diggià la carriera dell'insegnamento, frammezzo alle occupazioni severe che richiedono i suoi incarichi, ne ritempra l'aridità con una vena di poesia.

Questo volumetto di versi, ch'egli pubblicò ora e che sarà fra breve posto in vendita, ha un difetto solo: quello d'essere troppo breve.

Cosa strana davvero al di d'oggi in cui su ogni dieci libri di versi che ci capitano fra mano, viene una voglia matta di bruciarne almeno nove e si smette a mezzo il decimo.

Del resto, siccome il bibliotecario crede la prova più convincente delle perorazioni, così egli ruba e dona al lettore questa poesia del Canzoniere:

Alla mia Lucernetta

Mia lucernetta mesta, e sulla bianca pagina, dove il cor batte e si stanca in cento e cento affetti, un guizzo d'oro, un tremulo guizzo rifletti, e il tuo foco mi pare sì verecondo e bello e famigliare che t'amò, o lucernetta, e ti favellò. E tu scoppie, ed io quasi una voce amica odo sonar nel lieve scoppetto, una voce che austeramente incuora alla fatica — e dice: Spera! E nella queta stanza le più ridenti immagini evoca la speranza. E lavoro e lavoro, ed indefesso con le fibre del core la tela intesso mesto, ma fiducioso tessitore. — E tu col picciol raggio le mie fole saluti in lor passaggio. Padova, 1879.

Annunciamo poi che l'egregio prof. Bon sta lavorando attorno a un *Compendio di Storia critica della letteratura italiana dalle origini all'Arcadia*. L'intera opera abbraccerà tre volumi del formato Le Monnier, e sarà ad uso di ogni colta persona. Il primo volume è già fatto per metà e tratta delle varie questioni intorno all'origine e alla essenza della nostra lingua. A quando la pubblicazione?

IL BIBLIOTECARIO.

Corriere della Sera

Notizie interne

Grave rissa a Terni fra due sergenti e due fratelli calzolari. Uno dei calzolari rimase ferito; dei sergenti uno ucciso e l'altro ferito.

— Il collegio di *Propaganda Fide* destinò un mezzo milione ai convitti di Malta che sono dedicati alle missioni d'Africa.

Notizie estere

Parlasi della convocazione delle Camere francesi per lunedì.

— Dicesi che Chanzy, ambasciatore a Pietroburgo, sia dimissionario.

— La *Republique Française* ha un articolo ultrapiacido, diretto a togliere i timori destati dalla formazione di un ministero più radicale.

— La stampa rossa ed una parte della moderata francese usano linguaggio violento contro Gambetta.

— Telegrafano da Cettigne: Tutto il distretto fino a Dulcigno e Dulcigno stessa si son sollevate contro la Porta.

— Telegrafano da Ragusa: È prossimo un conflitto fra montenegrini ed albanesi, presso Antivari.

UN PO' DI TUTTO

La cintura del papa. — Un giornale spagnuolo ce ne reca una bellina davvero.

Il papa aveva incaricato un certo Pedro Maez della cura di consegnare alla regina di Spagna una cintura di gran prezzo, che egli aveva anticipatamente benedetta.

La cerimonia era stata celebrata con molta solennità sotto gli occhi del signor di Cardenas, ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede.

Questa cintura valeva per lo meno il suo peso d'oro. Ma appena giunto a Barcellona quel benedetto Pedro Maez s'imbattè in una bella catalana e l'accompagnò a casa sua, presso al forte di Pau.

Ivi tutti i vini di Spagna vengono mesciuti per festeggiare il ritorno di Pedro Maez. L'Alicante andò un pochino alla testa al nostro uomo... Per farla breve, la cintura scomparve.

Il disgraziato Pedro Maez ha dovuto vendere fino la sua ultima camicia per sostituire l'oggetto prezioso.

Il giornale spagnuolo dice che il nuovo talismano produsse effetti meravigliosi e che la regina incantata regalò al corriere pontificio una grossa borsa piena di moneta sonante e ballante che lo compensò in parte almeno dei sacrifici fatti.

Una battaglia di Zingari. — In questi ultimi giorni è avvenuta nei dintorni di Monaco una vera battaglia tra i zingari.

Tre bande di questi nomadi, circa quaranta uomini, donne e fanciulli si erano accampate dietro il cimitero del villaggio di Referlohe dove doveva aver luogo all'indomani un gran mercato di cavalli.

Una rissa sanguinosa scoppiò tra i zingari che si assalirono con pali strappati sul luogo della battaglia.

Un gendarme attirato dal baccano volendo porre fine al combattimento, uno dei zingari gli tirò due colpi di rivoltella senza colpo. Il gendarme invece rispose, e l'aggressore colpito in fronte cadde morto. A questa vista tutta la banda si precipitò contro di lui, ma i paesani dal canto loro erano accorsi in suo aiuto e i boemi presero la fuga.

All'indomani furono tutti arrestati.

A che età si maritano le ragazze? — Un bel tipo d'inglese, uno scienziato, certo Yulaisson, ha calcolato la maggiore o minore probabilità che ha una ragazza, a seconda dell'età: di trovare marito. Egli è giunto al seguente risultato, che pubblichiamo a totale beneficio delle nostre lettrici.

Di 1,000 ragazze se ne maritarono: ai 14 o 15 anni, 32; ai 16 o 17, 44; ai 18 o 19, 219; ai 20 o 21, 223; ai 22 o 23, 165; ai 24 o 25, 60; ai 28 o 29, 45; ai 30 o 31, 18; ai 32 o 33, 14; ai 34 o 35, 8; ai 36 o 37, 2; ai 38 o 39, 1.

Zolfi. — Da un rapporto semestrale degli ispettori delle miniere in Inghilterra, risulta che, al 30 giugno ultimo, sopra 18,795 persone impiegate nelle miniere metallifere, 2,193 erano donne e ragazze, delle quali 317 da otto a tredici anni d'età; 32 di queste ragazze si trovavano nel distretto di Cornovaglia e Devon. Nello stesso sito erano 685 ragazze, da 13 a 18 anni, e 166 nel North Wales district.

In Irlanda, poi, le ragazze al di sopra di 18 anni sono 1365, e molte di età ancora più tenera.

Si osserva che, nel nord-est d'Inghilterra, il numero totale delle donne impiegate nelle miniere, ammontava all'epoca suddetta, a sole cinque.

Un treno vagabondo. — È in America, nel Kansas, che accade il fatto.

In seguito ad una terribile tempesta attraversata dalla strada ferrata, si trovò sotto otto piedi d'acqua.

In tutte le vicinanze, il suolo fu gettato sossopra, sicché il treno *deragliò* quantunque la compagnia abbia già speso una dozzina di mille franchi, non si trovò veruna traccia del convoglio perduto. Fortunatamente però non era un treno di viaggiatori.

Corriere del mattino

Notizie interne

Ottime sono le notizie che il *Diritto* dà della flotta italiana a Gravosa, e dell'accordo sussistente fra l'ammiraglio italiano e gli altri. Il 15 vi fu un banchetto ufficiale in cui l'arciduca Carlo Stefano d'Austria propinò

a re Umberto. L'arciduca diede anche una festa da ballo.

— Sulla *Roma* fu il 20 settembre issata la prima volta la bandiera regalata dalle signore di Roma. L'ammiraglio Fincati e il comandante Caccini inviarono in quella occasione telegrammi al sindaco di Roma dalle acque di Gravosa.

— Telegrafano all'*Adriatico*: Il gruppo del Centro, composto degli onorev. Sidney, Sonnino, Fortunato, Mameli, ecc., sosterrà, in occasione della riforma elettorale, il suffragio universale.

Lo stesso gruppo, appoggiato probabilmente dall'estrema sinistra, chiederà pure la separazione del detto progetto di legge e la votazione divisa dell'allargamento del suffragio dello scrutinio di lista che esso combatte accanitamente.

— Il ministro delle finanze, onor. Magliani, nel progetto elaborato per l'abolizione del corso forzoso, intende emettere mille e cinquecento milioni di prestito al tre e mezzo per cento.

— In seguito a mandato di cattura della autorità giudiziaria, veniva arrestato in Siena l'abate Nazzeno Bartolucci, imputato di trafugamento di libri a danno della Biblioteca Vittorio Emanuele in Roma.

— Anche il re il 29 assisterà al varo dell'*Italia*.

— Sono giunti a Roma l'ex Keddè di Egitto e il sindaco di Napoli.

— Da notizie che ci pervennero, dice il *Popolo Romano*, siamo in grado di assicurare che la rissa commessa in Terni domenica sera, ed in cui si ebbe a deplorare la morte di un sergente di artiglieria, ebbe luogo per ubbriachezza dei litiganti. E' esclusa quindi qualunque idea di attriti fra militari e cittadini.

Notizie estere

Dicesi che l'Austria sia contraria alla costituzione di un regno rumeno; crede essa che le aspirazioni dei suoi sudditi rumeni si farebbero più forti in pro di un grande regno dacorumeno.

— La Grecia accelera sempre più gli armamenti; sembra però che non voglia entrare in campo fino a primavera.

— Parlasi in Turchia di bandire la guerra santa.

— E' corsa la voce in questi giorni che un corpo di 400 francesi, penetrato nella Tripolitania dall'Algeria, siasi impadronito della città di Ghat.

La notizia è priva di fondamento.

— Si annunciano gravi danni al frumento in Russia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

ROMA, 22. — Il re visitò l'esposizione di Cremona e fu acclamatissimo.

PARIGI, 21. — Continuano le trattative per la scelta del ministro degli esteri. Noailles ha ricusato. Alcuni giornali dicono che il portafoglio degli esteri sia stato offerto a Tissot.

La Porta in una nota del 17 ai suoi rappresentanti esteri assicura ch'essa desiderava cedere i territori prevedendo uno spargimento di sangue, ma la dimostrazione navale esercitò una pressione contraria ai diritti del Sultano. La Porta respinge sulle potenze la responsabilità dell'agitazione dei musulmani e gli avvenimenti che potrebbero risultarne.

PARIGI, 22. — La *Verité* dice che l'accettazione per parte di Noailles, del portafoglio degli esteri è certa. La crisi finirà probabilmente oggi.

TORINO, 22. — Il principe Amedeo chiuderà in nome del Re il 26 la esposizione artistica. L'estrazione della lotteria avrà luogo il 27.

LONDRA, 22. — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra ritira la sua cannoniera *Hellespont* da Cipro credendola inutile. Ordinò di non cominciare lavori pubblici a Cipro e di sospendere quegli già cominciati. Gli Albanesi sono decisi di incendiare Dulcigno piuttosto che cedere.

PARIGI, 22. — Si è ricevuto il seguente dispaccio da Scutari 21, che merita conferma. Il console inglese avrebbe ricevuto dal suo governo ordine di lasciare Scutari. Il coman-

dante montenegrina di Podgoritza fece imprigionare i principali musulmani. Questi fatti irritano la popolazione e rendono più difficile la consegna di Dulegno.

SASSARI, 22. — I carabinieri arrestarono il famoso bandito Tolci Giovanni latitante da 32 anni per assassinio.

BUDAPEST, 22. — Dopo le conferenze dei ministri in casa di H. ynerle, il consiglio dei ministri comuni si riunì sotto la presidenza dell'imperatore.

PARIGI, 22. — Assicurasi che Barthélemy Saint Hilaire avrà gli affari esteri e Carnot i lavori pubblici.

Gli altri ministri conserverebbero il portafoglio rispettivo. Il ministro della marina non fu ancora nominato. È probabile che il ministero sia costituito nella serata.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

AVVISO

Pronta d'affittarsi casa civile in tre piani, di molti locali, con due cucine, stalla per quattro cavalli, rimessa, fenile, corte, giardino, pozzo d'acqua perfetta, a S. Sofia, Riviera Sinistra, N. 3115.

Per vederla e trattare rivolgersi a Dolo dal dott. de Gözen, oppure all'agenzia di Pubblicità, Piazza Pedrocchi. 2284

TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA

Della rinomata fabbrica Gniudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig. Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4892. 2273

D'AFFITTARSI

pel p. v. 7 Ottobre 1880

APPARTAMENTO

in III° piano in via S. Bernardino N. 3347. Rivolgersi allo studio Wolff.

Antenore -- Pezzoli

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

CASINETTO

DI VILLEGGIATURA d'affittarsi suito

Elegante chalet ai Colli Euganei sulla strada fra Bressole e Tre Ponti, composto di cinque stanze padronali, cucina, e tre granai, con adiacenza di stalla per un cavallo, rimessa, porcile, pollaio, passeraria e colombaia. Si affitta tanto solo col giardinetto, come con quattro o cinque campi annessi.

Per le trattative rivolgersi all'agenzia Pacchierotti in città, ed alla sua Villa del Castello di Montemerlo.

D'AFFITTARSI

PEL PROSSIMO 7 OTTOBRE

Osteria con grande stallaggio, adiacenze e casa d'abitazione, vicino al Ponte di Bassanello.

Per le trattative rivolgersi in via S. Agata al N. 1683, Mezza. (2280).

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2288

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farma di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si diploa che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie nuociono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89416. — Il signor F. W. Benke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Esso, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di Belluno ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore

(Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la *Vena d'Oro*.

ferma a i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane Per L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Partirà il 22 Ottobre per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE

UMBERTO I.

2278

(Viaggio in 20 giorni)

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Candelette Porte-Remede-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcers, emorroidi, fistole, etc. e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.

Deposito generale: A. MANZONI e C. Milano.

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro. 87

ISTITUTO E CONVITTO VANZO

MILANO — Corso di Porta Romana, 105 — MILANO

L'Istituto, situato in posizione igienica, espressamente ridotto e fornito dei più distinti professori pubblici e privati della città, comprende: A) Corso unico speciale preparatorio alla R. Accademia di Torino, alla Scuola Militare di Modena ed ai Collegi Militari. — B) Il Liceo e il Ginnasio. — C) Gli Studi Tecnici e le Scuole Elementari.

Fra nove esaminati al Collegio Militare di S. Luca nella sessione di Giugno vi furono 7 distinti e 4 meritarono la mezza pensione gratuita.

La Direzione spedisce il Programma a richiesta. (2286)

CARBONE D'ISTRIA

La ditta **Filiale di Smerker e C. di Trieste** in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernli di Steyr** per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito deposito in Venezia*.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

« 0.4 0/10 acqua
« 6.3 0/10 cenere
« 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
« 2.843 di legno dolce.

« Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.

« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:

« 14.0 6 0/10 Gaz combustibile
« 19.6 0/10 Catrame
« 0.4 0/10 Acqua
« 65.4 0/10 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
« 6.3 0/10 Cenere
« 59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

LA TIPOGRAFIA
del giornale
Il Bacchiglione Corriere-Veneto
ESEGUIsce
Viglietti da Visita
A LIRE 1.50 AL CENTO

LA TIPOGRAFIA
del giornale
Il Bacchiglione Corriere-Veneto
ESEGUIsce
Viglietti da Visita
A LIRE 1.50 AL CENTO

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una *tintura* per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevole e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli depositari. 2221

COLLEGIO GIUSEPPE TAVERNA IN PARMA

Questo accreditato Collegio, sempre più prospero e fiorente per i buoni successi che ottiene ogni anno, gode oramai abbastanza fama e riputazione. Vi accorrono alunni da ogni parte di Italia e dall'estero. Tiene scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali, Tecniche, Commerciali Teorico-Pratiche. Dà l'insegnamento di lingue straniera e con insegnante di nazionalità della lingua cui insegna per le lezioni di Tedesco ed Inglese. Provvede all'insegnamento dell'Istituto Tecnico per i corsi di matematica e ragioneria, provvede eziandio all'insegnamento di belle arti.

Il Collegio è situato in ampio salubre ed arieggiato locale con esteso cortile per gli esercizi ginnastici. Nelle ferie autunnali gli alunni vengono con dotti in amena villeggiatura.

La retta annua da pagarsi comprende tutte le spese, fatte però eccezione del vestiario, e biancheria personale, e dei libri di testo per i corsi classici e tecnici, è di lire 500 per gli alunni delle scuole elementari e di lire 560 per gli alunni dei corsi superiori.

Sorveglia e coadiuva l'andamento dell'Istituto una Commissione di vigilanza composta degli onorevoli deputati Cocconi, Arisi, Asperti e Basetti Gianlorenzo e degli illustri signori Antona comm. Generale Luigi, cav. Sante Bolli, Canonico Don Severino Prati, prof. Giovanni Inzani. Per il programma e schiarimenti dirigersi in Parma alla Direzione del Collegio, e per informi morali e di credito al Presidente della Camera di Commercio. 2284

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo; **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197